



Il Parlamento conferma la sua posizione sul bilancio 2011

Sessioni plenarie

Il Parlamento resta fermo e unito sulla posizione già assunta durante i negoziati sul bilancio comunitario per il 2011. È quanto si evince dal dibattito tenutosi martedì con il Presidente della Commissione Barroso, il Segretario di Stato Melchior Wathelet per la Presidenza belga e il Commissario per il bilancio Janusz Lewandowski.

All'inizio del dibattito, il Presidente del PE Buzek ha ricordato che il Parlamento è pronto ad approvare la proposta del Consiglio, "in cambio chiediamo di arrivare a un accordo sulla questione della flessibilità all'interno del bilancio e su come il Trattato di Lisbona debba essere applicato rispetto al futuro QFM e alle risorse proprie", ha affermato.

Il dibattito si è svolto su tre questioni principali: le cifre del bilancio 2011, la flessibilità all'interno del bilancio per permettere di finanziare le nuove priorità o possibili urgenze nel prossimo futuro, e, terzo, la partecipazione del Parlamento alle discussioni sul futuro Quadro finanziario multi annuale (QFM) e sulle risorse proprie.

Non è una guerra per il potere

Joseph Daul (PPE, FR), il primo del leader di gruppo a intervenire, ha sottolineato che "la battaglia non è per il potere, ma per assicurare che l'UE rispetti le promesse fatte (...), la realtà è che il bilancio attuale non prende in considerazione le nuove competenze dell'Unione, la revisione di bilancio domandata dal Parlamento e non contiene finanziamenti per la strategia UE2020. Il Consiglio adotta nuovi programmi, ma non procura i fondi necessari".

"Il Parlamento è sotto esame"

Martin Schulz (S&D, DE) ha affermato: "Il Parlamento è sotto esame. La discussione non riguarda più il denaro, ma la direzione verso la quale l'UE sta andando. Riguarda i diritti del Parlamento così come previsti dal Trattato di Lisbona". "Siamo stati eletti per lavorare per l'UE e il suo bilancio, ora i governi nazionali chiedono di controllarci: ma dovrebbe essere il contrario!" ha aggiunto. Sulla questione della flessibilità, Schulz ha detto: "È nell'interesse di tutte le istituzioni avere la capacità di reagire in maniera flessibile se necessario".

"Si tratta di applicare i trattati, non di cambiarli"

"Sulle cifre, non è un segreto che il Parlamento è pronto ad accentarle, all'interno ovviamente di un accordo globale, ma la seconda parte, la flessibilità, ha la stessa importanza. La flessibilità non è una concessione del Consiglio, ma è necessaria per finanziare nuovi progetti" ha detto Guy Verhofstadt (ALDE, BE). "La cosa più importante è che dobbiamo risolvere il problema del futuro finanziamento dell'UE. Per questo le risorse proprie devono far parte dell'accordo. Non riguarda nessun cambiamento dei trattati, ma l'applicazione dei trattati!" ha concluso.

"Prendere o lasciare!"

Daniel Cohn-Bendit (Verdi/ALE, FR) ha detto che l'UE ha "raggiunto un valico". "Non riguarda il denaro, ma la questione se vogliamo avanzare col progetto europeo o no. Vogliamo un'UE capace di risolvere i problemi che non possono essere affrontati a livello nazionale,

Comunicati stampa

ma gli Stati membri non offrono all'Unione i mezzi necessari per farlo. Abbiamo formulato tre richieste; agli Stati membri vorrei dire: prendere o lasciare! Siamo pronti ad aspettare quanto necessario".

Accordo possibile?

Lajos Bokros (ECR, HU) ha dichiarato che: "500 milioni di contribuenti non possono capire perché non ci sia accordo nel primo anno di Lisbona. Tuttavia, c'è un modo di raggiungere l'accordo: se ci mettiamo d'accordo sulla flessibilità. In tal caso, il Parlamento potrebbe promettere di non chiedere nessuna dichiarazione politica ai governi. Sarebbe una vergogna anche più grande questa volta se non riusciamo a raggiungere un consenso".

Integrazione europea a rischio

Secondo Lothar Bisky (GUE/NGL, DE): "Le nuove competenze non possono essere finanziate con il bilancio attuale. Gli Stati membri devono discutere le risorse proprie con il Parlamento. Se non seguiamo con i colloqui, stiamo abbandonando l'idea stessa d'integrazione europea". Ha anche messo in guardia che "i contribuenti netti tendono a dimenticare cosa significhi solidarietà".

Parlamento troppo ambizioso

"Cerchiamo di essere onesti", ha detto Marta Andreasen (EFD, GB), "i negoziati sul bilancio per il prossimo anno sono franati per l'ambizione del Parlamento di chiedere maggiori poteri sul bilancio. E l'idea di avere una tassa europea è sempre stata inaccettabile per noi".

Consiglio: la dichiarazione politica sul QFM impedisce l'accordo

Per la Presidenza belga del Consiglio, il Segretario di stato Melchior Wathelet ha evidenziato tre argomenti: il bilancio 20011, la flessibilità e la dichiarazione politica sulla partecipazione del Parlamento alle discussioni sul futuro QFM e le risorse proprie. Secondo Wathelet, la dichiarazione politica rappresenta il vero problema per il Consiglio. "Ma possiamo avere una discussione su tale argomento: è nel Trattato e l'avremo, magari in un secondo momento", ha aggiunto.

Commissione: proposta su risorse proprie entro giugno

Infine, il Presidente della Commissione europea Barroso ha sottolineato: "Dobbiamo assicurarci che tutte le parti coinvolte comprendano bene le implicazioni del Trattato, che una cooperazione stretta fra le istituzioni al più alto livello politico è una conseguenza naturale del nostro impegno comune ad adottare un quadro finanziario adeguato per il futuro. Useremo il nostro diritto d'iniziativa per presentare proposte sulle risorse proprie prima della fine di giugno: ovviamente, il Parlamento dovrà essere consultato su tale argomento". Barroso ha anche sostenuto la posizione del Parlamento sulla flessibilità: "Dobbiamo avere la maggioranza qualificata sullo 0.03% del PIL. Spero di ricevere un messaggio positivo a riguardo dal Consiglio".

Il Parlamento voterà una risoluzione sui negoziati sul bilancio giovedì prossimo.

À

.....À